



Noemi Vola
Classe IV A

Articolo

LA LEGALITA' HA INIZIO DA NOI STESSI

Lunedì 22 Novembre, alle ore 17.00, si è svolto, nel teatro Sociale di Alba, un incontro con Don Ciotti, sacerdote fondatore di Libera, finalizzato alla consegna del Premio Città di Alba. Il tema dell'incontro è lo stesso a cui Don Ciotti ha dedicato la sua vita: la legalità. La partecipazione al progetto "legalità" delle scuole di Alba è stata rilevante in quanto è responsabilità di ognuno, e soprattutto dei giovani, conoscere l'importanza di questo principio per sapere agire e vivere in una società oggi corrotta e rovinata da forme di illegalità che operano frequentemente e nascoste, e per questo non fanno apparentemente troppa paura, ma che poi si rivelano altamente dannose e pericolose, in quanto coinvolgono e incidono la vita di tutti.

Legalità è un termine che, per definizione, stabilisce che tutti gli organi dello Stato sono tenuti ad agire secondo la legge. Come afferma lo scrittore R. Saviano, "Questo principio è la PREMessa del dibattito politico, o almeno dovrebbe esserlo. E' la premessa, e non il risultato." Se la legalità in politica fosse scontata, la nostra società agirebbe probabilmente in modo giusto, e gran parte delle grandi organizzazioni illegali che avvelenano sempre di più l'Italia di oggi, come la mafia, risulterebbero più facili da combattere.

Ma il risultato della mancanza del rispetto delle leggi da parte di molti politici è costituito anche dalla reazione di "imitazione" da parte dei giovani, che si sentono demotivati in quanto si ritrovano senza validi esempi da seguire, e si chiedono perché devono rispettare le leggi se gli altri, per convenienza o disimpegno, non lo fanno. E' importante per questo spostare la legalità

da un piano politico, che ci sembra lontano e ci fa sentire ancora più piccoli e insignificanti rispetto alle situazioni, ad un piano personale, che ci mette di fronte a valori come la sincerità, la lealtà, l'essere veri, che sono elementi importanti per i rapporti e la convivenza con gli altri, che non siamo tenuti ad amare, ma almeno a rispettare. E' fondamentale, quindi, chiarire e chiarirci che la legalità è la saldatura tra responsabilità e giustizia. La responsabilità è quella individuale, la legalità inizia da noi stessi, è importante l' "io" perché, con il rispetto delle regole, diventa "noi". Non bisogna quindi lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli e dalle aberrazioni di quella che è chiamata la "società verticale", dove, come dice Gherardo Colombo: "...i forti, i furbi, i potenti, gli 'adequati' sono selezionati 'naturalmente'"... dove "l'essere umano progredisce attraverso la selezione".

La forza di volontà e il desiderio di una lotta a favore della legalità deve quindi essere alimentata da un'educazione che insegni che nella lotta per la vita si può sconfiggere l'odio con l'amore, il falso con la verità e la violenza con la resistenza, che nulla si ottiene senza sacrificio e coraggio e che se si sceglie il proprio percorso in modo corretto e aperto, sicuramente questo costerà di più, ma alla fine l'azione sarà più efficace, e chi ha ragione e non ha paura di agire perché agisce nel giusto, alla fine vince.

È indispensabile un'educazione che scateni la voglia di giustizia e l'allenamento alla capacità di giudizio che metta in grado la persona di valutare se tutte le leggi siano dalla parte del debole e tengano conto delle fragilità umane,

eliminando classismo, razzismo e sfruttamento.

È importante la reazione, la ribellione, soprattutto da parte dei giovani. Prevale invece indifferenza, sfiducia nelle istituzioni, demotivazione. Ma aver fiducia che gli altri possano cambiare le cose, aspettare che gli altri cambino il mondo, è sbagliato. La speranza passiva è sbagliata. Ognuno deve fare la sua parte: comportarsi con bontà, cercando di essere giusto con tutti, essendo limpido e sincero, senza imbrogliare, dicendo apertamente la verità, mantenendo la parola data, anche se ci si rimette qualcosa. Questa è la base dei rapporti con gli altri: come dice Don Ciotti, infatti, "il linguaggio delle leggi è difficile se prima non si impara quello che regola i rapporti umani". Siamo ormai abituati, nella nostra società, nella nostra Italia, a convivere quotidianamente con fatti illegali, molti dei quali nascosti e striscianti. Gli esempi sono infiniti, partono da quelli

meno significativi, come la manipolazione di una partita di calcio, a quelli più gravi e dannosi, come la mafia, per sconfiggere la quale numerose persone hanno sacrificato la propria vita.

Don Ciotti è consapevole di quanto sia dura questa lotta, ed egli è infatti convinto che questa grande organizzazione non si sconfiggerà, se non per merito di due elementi che devono intervenire con forza: la politica, quella "alta", dalla parte dei più deboli, e noi stessi. Noi siamo il grande problema della mafia, se non restiamo passivi. Dobbiamo iniziare a cambiare da soli, per poi finire a lottare insieme. Per questa lotta abbiamo già le armi che sono la parola, la documentazione e la legalità. Essa è importante, ma è soltanto uno strumento che ci porta alla giustizia, e la giustizia ci riguarda tutti: come possiamo sognare un mondo giusto e pulito, se noi per primi non lo siamo?